

C'È POSIZIONE DEI SESSI NEL PENSIERO. NON C'È PENSIERO MASCHILE E FEMMINILE

di Maria Delia Contri

V Simposio
11 aprile 2015

Non c'è causalità psichica

C'è “accadere psichico”, individuale, alla ricerca di un ordine legale dell'esperienza, della relazione dissimmetrica tra vita individuale e realtà, non spiegabile con le categorie proprie della causalità della scienza naturale. Il che non rimanda a una mera casualità da trattare con le categorie di una narratologia ondivaga, liquida – tanto per citare un termine introdotto da Zygmunt Bauman¹.

L'ordine che regola *Le opere e i giorni*, come nell'VIII secolo avanti Cristo il greco Esiodo titolava il suo testo, è posto, è positivo – non si può spiegarselo con un “programma preordinato (...) predisposto dall'ereditarietà”, che preveda “le fasi successive dello sviluppo”². Le categorie che servono per spiegarselo sono quelle di una dogmatica – sul modello della dogmatica giuridica – che ne individui i principi che lo regolano con la coerenza di una logica che distingua la coerenza o le contraddizioni con essi.

La posizione dei sessi nel pensiero non è che un caso particolare della questione della relazione vita individuale/realtà. Se tuttavia essa assume tanto rilievo, fino ad assumere la rappresentanza della relazione stessa, è perché rimanda a una dissimmetria che concerne tutti e perciò non si può non farci i conti.

Le soluzioni date alla questione, nell'un caso come nell'altro, influiscono perciò l'una sull'altra in quanto ambedue inficcate da una “svista”: la teoria del soggetto supposto sapere, come fonte unica dell'ordine, e la teoria della monosessualità, c'è un solo sesso, che collaborano, si sostengono a vicenda, nell'espropriare l'individuo della sua facoltà legislativa e nel porre l'impossibilità di una relazione individuo/realtà che non sia di mera sottomissione.

Dobbiamo a Jacques Lacan la comprensione del rilievo della teoria della monosessualità: “il fallo – ossia l'un solo sesso – è l'obiezione di coscienza fatta da uno dei due

¹ Si veda, per esempio, Z. Bauman, *Il mondo? Una collezione di diaspore*. Video-intervista per la Camera dei deputati, convegno "Lingua, immigrazione, integrazione", 5 luglio 2012.

² S. Freud, *Il tramonto del complesso edipico*, OSF, vol. 10, p. 28.

esseri sessuati al servizio da rendere all'altro"³. Un solo sesso non può, per definizione, avere partner. Il servizio da rendere all'altro è diventato logicamente impensabile. Così come è diventata logicamente impensabile sia una realtà che si ponga al servizio dell'individuo e, viceversa la possibilità stessa della plausibilità di un lavoro dell'individuo per cui la realtà si ponga al suo servizio.

Il compimento di un accadere psichico che permetta l'accesso a un ordine dell'esperienza che sia tale pone quindi alla facoltà legislativa individuale un doppio lavoro: riappropriarsi della propria facoltà legislativa e la caduta di quella della teoria della monossessualità che nell'angoscia si rappresenta come castrazione.

Esiodo nel porsi la questione del *dikaion*, del giusto, del legale, su cui orientare il *krinein*, il discernimento, documenta l'avvio di un orientamento nella cultura che nega l'accadere psichico e rintraccia la fonte unica dell'ordine dell'esperienza nella realtà data, di cui non c'è che da sapere la verità: "Stando ad Esiodo," – scrive Michel Foucault – "ma anche ai suoi successori, è la verità dei giorni e delle date; dei momenti propizi; dei movimenti e delle congiunzioni astrali; dei climi e dei venti e delle stagioni: cioè tutto un sapere cosmologico. È allo stesso tempo la verità della genesi degli dei e del mondo, del loro ordine di successione e precedenza, della loro organizzazione come sistema del mondo. Teogonia. Il sapere del calendario. Il sapere dei cicli e del principio"⁴.

Il filo rosso dell'elaborazione freudiana

L'elaborazione teoretica di Freud non può essere decifrata se non la si coglie come sostenuta dal filo rosso che mira a sottrarre l'accadere psichico alla cogenza del determinismo di uno sviluppo preordinato di fasi che sembrano susseguirsi "in un modo tipico e in relazione a eventi che si ripetono con invariabile regolarità"⁵.

Riporto qui un passo di un mio testo sul feticismo che documenta il congedarsi definitivo di Freud, in uno dei suoi ultimi testi, da prospettive evolucionistiche:

"É tempo di porre la questione" – scrive Freud nel *Terzo Saggio*, del 1938, de *L'Uomo Mosè e la religione monoteistica* – "se sia proprio necessario invocare l'influsso di Mosè per spiegare la forma finale assunta dalla rappresentazione ebraica di Dio⁶, o se non sia sufficiente supporre l'evoluzione spontanea verso una superiore spiritualità, nel corso di una civiltà la cui vita durò secoli e secoli". Ma sarebbe una spiegazione, continua Freud, "che non spiega nulla. Le stesse circostanze non hanno condotto il popolo greco, certo altamente dotato, al monoteismo, bensì all'allentamento della religione politeistica e all'inizio del pensiero filosofico"⁷.

³ J. Lacan, *Il Seminario. Libro XX. Ancora. 1972-1973*, a cura di Giacomo Contri, Einaudi, Torino 1983, p. 8.

⁴ M. Foucault, *Lezioni sulla volontà di sapere. Corso al Collège de France (1970-1971). Seguito da Il sapere di Edipo*, Feltrinelli, Milano 2015.

⁵ S. Freud, *Il tramonto del complesso edipico*, cit., p.28.

⁶ Il termine tedesco è *Gottesvorstellung*.

⁷ S. Freud, *L'uomo Mosè e la religione monoteistica*, in *Opere*, vol. 11, p. 388.

È un congedo radicale da quelle prospettive evolucionistiche, postulanti la presenza nell'individuo di motivazioni sovraindividuali, superegoiche, da cui sono tentati altri suoi eminenti contemporanei, nonché la più parte dei suoi stessi più diretti allievi: se le tracce di questa seduzione sono presenti anche in Freud, nella seconda e conclusiva parte della sua opera, tutto rimanda invece all'individuale facoltà di porre le forme del rapporto, all'autorizzarsi di individui nell'elaborazione delle forme legislative del proprio rapporto con la realtà⁸.

Freud e la dogmatica del pensiero

Nell'elaborazione freudiana la cogenza del determinismo è sostituita dalla cogenza del principio di non contraddizione che si manifesta nell'angoscia che si scatena all'emergere di un'eccitazione qualsivoglia, non necessariamente sessuale, quando la sua soddisfazione si imbatte in una doppia contraddizione logica: 1. non posso autorizzarmi a muovermi per la mia soddisfazione (posso solo sottomettermi alla fonte unica della legge); 2. la soddisfazione è impossibile.

Fin dal 1911, in *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico*⁹ Freud lavora a una dogmatica del pensiero, enucleandone i principi: ciò che definisce l'uomo è un principio di piacere, è l'esperienza di uno stato di soddisfazione che eccita a stabilire un rapporto con la realtà, a lavorare per modificare la realtà, affinché collabori a ripeterla.

“La vita d'anima, psichica-legale, del bambino inizia dalla maturità della legge”, scrive Giacomo B. Contri ne *Il pensiero di natura. Dalla psicoanalisi al pensiero giuridico*.¹⁰

È un testo, questo di Giacomo Contri che emancipa la psicoanalisi dal dominio, pseudoscientifico ed evolucionistico, della psicologia, per spostarla nel dominio della dogmatica del pensiero che istituisce, legalmente, secondo giustizia, secondo *dikaion*, la realtà come fonte di beneficio.

Ciò che segue non è spiegabile con un'immaturità della legge in attesa di evoluzione e sviluppo. Ciò che segue consisterà in un doppio lavoro legislativo – sempre *de jure condendo* – che è proprio di ogni ordinamento giuridico, senza bisogno di evocare “lacune” della legge: porre nuovi compromessi, appuntamenti, con i propri altri, emendare le incoerenze logiche del proprio assetto giuridico.

La dogmatica del pensiero non ha sesso

Se per *libido* intendiamo non solo l'eccitamento ma anche le condizioni intellettuali della sua soddisfacibilità, quel che Freud ne dice nei suoi ultimi testi dimostra come egli lavori a una dogmatica del pensiero:

⁸ M. D. Contri, *Quando il trono e l'altare tremano*, in *Figure del feticismo*, Einaudi, Torino 2001, p. 225.

⁹ S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico*, OSF, vol. 6.

¹⁰ G. B. Contri, *Il pensiero di natura. Dalla psicoanalisi al pensiero giuridico*, Sic Edizioni, Milano 2008, p. 245.

“La vita sessuale è dominata dalla polarità maschile femminile (...) Non sarebbe sorprendente se risultasse che a ciascuna sessualità è assegnata la sua particolare libido (...) Ma nulla di simile accade. Vi è una libido sola la quale viene messa al servizio tanto della funzione sessuale maschile quanto di quella femminile. Alla libido in sé non possiamo attribuire alcun sesso”¹¹.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2015

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

¹¹ S. Freud, *Introduzione alla psicoanalisi (seconda serie di lezioni)*, 1932, OSF, vol. 11, p. 237.